



CAPUT SANDALI:

Il piccolo borgo dove il ramo minore del Po, il Sandalo, "metteva capo" (da cui Caput Sandali) nel Po di Primaro.

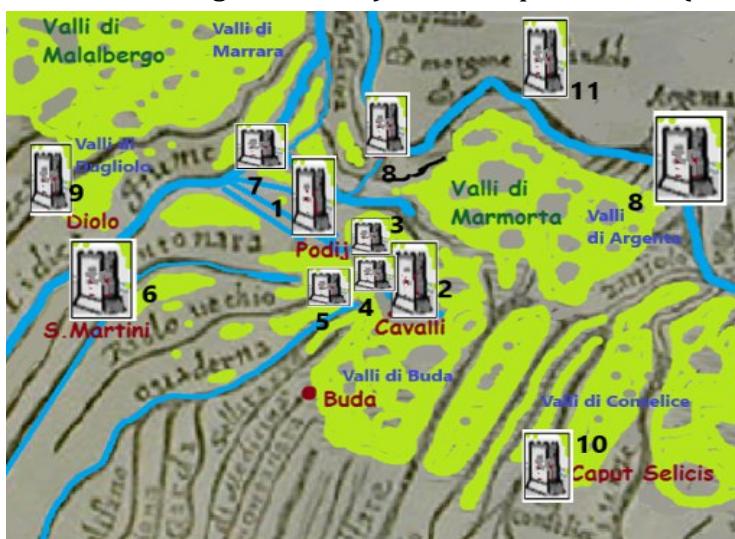


All'ingresso del borgo. Archivio Nadia Galli

Una postazione romana testimonia la nascita del primo nucleo abitativo del paese di Consandolo, alla destra e sulla foce di un ramo del Po staccatosi nel II secolo a.C. a Codrea (Codrea dista 12 Km da Ferrara e 24 Km da Consandolo). Questo corso, nel seguito fu chiamato

Sandalo, in riferimento all'imbarcazione con fondo piatto idonea a solcare paludi e canali. La nascita, in seguito, di un nuovo ramo, tolse acqua al Sandalo e si costruì l'abitato altomedievale di Consandolo con la sua chiesa intitolata a San Giovanni, trincerata dietro il forte della Stellata che presidiava la foce e il passaggio sul Po di Primaro. Tra le Turris del X secolo, (torre, non bastia) importante era quella di Caput Sandali (Consandolo), sul Po di Primaro proprio nel punto dove confluiva da nord il Sandalo che andava a scaricare parte delle sue acque anche nelle Valli di Marmorta.

Le Torri nell'argentano: 11) Turris Caput Sandali (Consandolo)



Fonte:<https://www.molinellawelcome.it/scopri/schedadistoria/torri-bastie-nella-nostra-padusa-2/>

Fin dal 1200 Consandolo con “la Fossa di Bosio” (*) costituiva il confine tra Ferrara e Ravenna e qui si concentrarono i commerci, gli scambi e le attività politiche degli Estensi, tanto che nel 1434 Nicolò III d’Este (**) (1383-1441) vi fece costruire la **prima Delizia** estense fuori Ferrara.

LA DELIZIA E RENATA DI FRANCIA

La cosiddetta "delizia perduta", il palazzo prediletto di Ercole II d'Este e di sua moglie Renata di Valois-Orléans, nata principessa di Francia.

Il Palazzo, con l'annessa castalderia di corte, le pertinenze rusticali, prosperò, soprattutto quando dal **8 luglio 1540 divenne possedimento di Renata**, moglie di Ercole II d'Este (1508-1559), e figlia secondogenita di Luigi XII re di Francia. Renata (1510-1576) sposò a Parigi il 28 giugno 1528 Ercole II d'Este (figlio di Alfonso I d'Este e Lucrezia Borgia e nipote di Ercole I d'Este) portando in dote il ducato di Chartres, la contea di Gisors e i terreni del Castello di Montargis, dove **ritornò dopo la scomparsa del marito nel 1559**. Renata di fede calvinista, a Ferrara, formò un cenacolo intellettuale nel quale erano ospiti molti protestanti italiani. Il possedimento passò ai Rondinelli, marchesi di Canossa, feudatari a Consandolo, che ancora lo detenevano, quando, gravemente fu danneggiata da un incendio. Ne rimase la Castalderia, tuttora denominata Borgo Corte.

Al palazzo e pertinenze era annesso un parco di 12 ettari. Largo 22 metri e mezzo e lungo 84, il palazzo si impostava trasversalmente all'attuale via Bergamini Roda, che ne ricalca il viale centrale d'ingresso. A fianco del lato ovest c'era la barchessa di servizio, con loggia coperta a due piani, che si protendeva verso il perpendicolare edificio della castalderia di corte, insisteva anche un pozzo.

La duchessa affrontò notevoli spese per adeguare alle proprie esigenze il palazzo e il giardino, che adornò con piante rare, espressamente acquistate. Per lei lavorò Girolamo da Carpi, che affrescò alcune camere e molto probabilmente anche entrambe le cappelle della Delizia. Fonte: <https://www.vallidargent.org/lecomuseo/laculturanisferma/pillole/delizia-di-consandolo/>; Fonte: <https://www.consandolo.it/itinerario-storico-turistico/>

La duchessa Renata dette a Ercole II cinque figli: Anna (1531-1607), Alfonso II (1533-1597), Lucrezia (1535-1598), Eleonora (1537-1581) si farà suora e Luigi (1538-1586).



Fig. 2. Localizzazione delle castalderie estensi nel 1405 (elaborazione dell'A.).

Nell'ottobre del 2021 è stato inaugurato a Consandolo un parco dedicato a Renata di Francia, nel luogo esatto dove si era stabilita con la sua corte nel palazzo costruito nel 1434 e demolito, a seguito di un grave incendio, tra il 1836 e il 1866.

Fonte: <https://privatebanking.bnpparibas.it/content/bnlpb/it/it/youmanist/magazine/cultura/cinquecento-ferrara-tolleranza.html>

Le Delizie che gli Estensi costruirono durante il loro dominio, alcune ancora esistenti sono dichiarate patrimonio dell'UNESCO. Nella lista sottoriportata, in ordine cronologico di costruzione, esse sono classificate in: Prime Delizie per il periodo 1345-1435; Delizie Rinascimentali: per il periodo 1450-1471; Delizie Tardo Rinascimentali per il periodo 1474-1534 ed infine Delizie Manieriste per il periodo 1541-1600. Il **Conventone di Consandolo**, anno 1434, risulta non più esistente.

#	Nome Delizia	Luogo	Periodo	Este	Esiste	UNESCO	
1	Castello di Porto	Portomaggiore	1345	Obizzo III	NO	NO	Prime Delizie
2	Palazzo di Quartesana	Quartesana	A. 1389	Niccolò II	NO	NO	
3	Palazzo Schifanoia	Ferrara	1385	Alberto V	SI	SI	
4	Palazzo di Bellfiore	Ferrara	1388-93	Alberto V	NO	NO	
5	Torre Estense	Copparo	P. 1400	Niccolò III	SI	NO	
6	Torre di Parisina	Gualdo	A. 1418	Niccolò III	SI	NO	
7	D. di Bellombra	Bellombra	A. 1421	Niccolò III	NO	NO	
8	D. di Fossadalbero	Fossa d'Albero	1424	Niccolò III	SI	SI	
9	Il Conventone	Consandolo	1434	Niccolò III	NO	NO	
10	D. di Zenzalino	Copparo	P. 1434	Niccolò III	SI	SI	
11	D. di Belriguardo	Voghiera	1435	Niccolò III	SI	SI	
12	D. di Monestirolo	Monestirolo	A. 1450	Borsone	NO	NO	Rinascimentali
13	Casa Pavanelli	Migliaro	A. 1450	Borsone	NO	NO	
14	Casematte	Ostellato	P. 1450	Borsone	SI	NO	
15	D. della Diamantina	Diamantina	P. 1450	Borsone	SI	SI	
16	D. della Certosa	Ferrara	1452	Borsone	NO	NO	
17	Villa di Casaglia	Casaglia	1454	Borsone	NO	NO	
18	D. di Ostellato	Ostellato	A. 1458	Borsone	NO	NO	
19	D. di Benvignante	Benvignante	1464	Borsone	SI	SI	
20	D. di Montesanto	Voghiera	A. 1471	Borsone	NO	NO	
21	Villa della Mensa	Sabbioncello	1474	Ercolone I	SI	SI	Tardo-Rinascimentali
22	Villa Costabili	Francolino	A. 1476	Ercolone I	SI	NO	
23	D. di Medelana	Medelana	A. 1499	Ercolone I	SI	NO	
24	D. del Verginese	Gambulaga	A. 1500	Ercolone I	SI	SI	
25	D. della Castellina	Ferrara	1505	Alfonso I	NO	NO	
26	Palazzo Pio	Tresigallo	1517	Alfonso I	SI	SI	
27	Palazzo del Belvedere	Ferrara	A. 1534	Alfonso I	NO	NO	
28	Le Casette	Comacchio	A. 1534	Alfonso I	NO	NO	Manieriste
29	Bagni Ducali	Ferrara	1541	Ercolone II	SI	NO	
30	D. di Isola	S. M. Maddalena	A. 1559	Ercolone II	NO	NO	
31	Castello di Mesola	Mesola	1578	Alfonso II	SI	SI	
32	La Tagliata	Marozzo	1597	Alfonso II	SI	NO	
33	Palazzo di Ficarolo	Ficarolo	A. 1600	Alfonso II	NO	NO	
34	Rocca di Melara	Melara	A. 1600	Alfonso II	NO	NO	

Tab. 3.1. Lista delle Delizie estensi mappate sul territorio, ordinate per periodo.

Fonte: Il Palazzo del Verginese. Una Delizia estense nascosta. Michele Russo, Sapienza Università Editrice, 2018

PROPRIETARI E BENEFATTORI

Consandolo è stato caratterizzato dalla presenza di proprietari e benefattori.

Gli **Scacerni**, latifondisti, **proprietari** nel '700 del palazzo porticato (14 archi) di fronte alla chiesa di San Zenone, all'epoca fecero un centro di lavorazione vinicola. Il palazzo passò,

poi nel secolo successivo, ai loro usuari Recchi, fu acquistato da Luigi Buscaroli all'inizio del '900. Tuttora di proprietà Buscaroli. Il Palazzo, caratterizzato da un porticato a 14 archi, con la duplice teoria di finestre rettangolari, tutte con ghiera in cotto è riconducibile a strutture del XVI secolo; lo stile richiama abbastanza l'architettura di Biagio Rossetti (1447-1516), nume tutelare dell'architettura ferrarese del Rinascimento.

Nel 1905 **Luigi Buscaroli**, precursore in Italia della moderna produzione frutticola, diede avvio all'azienda agricola Buscaroli. E, in seguito all'inaugurazione della ferrovia, avvenuta nel 1887, nel 1926 si raccordò l'azienda agricola con la via di trasporto. Nel secondo dopoguerra, Consandolo era nota per la produzione, la lavorazione e la conservazione frutticola e per l'esportazione. Transitando sulla via principale, la ciminiera dell'ex opificio Buscaroli sventava come una bandiera. Nel territorio argentano la ciminiera è una dei quattro reperti archeologici a testimonianza della passata **operosità**.

I benefattori, come i **Vandini**, che sul finire del XVII secolo lasciarono i loro beni al paese. L'Opera Pia Vandini, operò dal 1733 al 1862, poi la gestione passò all'Istituto di Carità di Argenta, per obbligo di legge del nuovo Stato Italiano. L'Opera Pia Vandini forniva sussidi con medicinali e carne ai poveri infermi di Argenta, distribuiva 5 doti annuali a zitelle povere ed oneste di Consandolo e assegnava alloggi a vedove povere ed oneste di Consandolo nel caseggiato denominato appunto "La Povra".

Tra i benefattori occuparono un posto importante i **Salvatori**, **Alzirdo**, sempre prodigo nell'elargire aiuti al paese, e **Vincenzo**, suo figlio, che nella seconda metà del '900 lasciò in **eredità** i suoi beni a Consandolo.



AL CISULÌN: dall'Opera Pia Vandini a SOELIA

Col testamento del 12 febbraio 1675 Filippo Vandini, fondatore dell'Opera Pia, lasciava in eredità le terre perché fossero amministrate in favore dei bisognosi di Consandolo. Per questo nella via omonima sorta su tali terre, si edificarono gli alloggi per i poveri e si innalzò una chiesetta, quale ringraziamento del lascito.

Alcune difficoltà di gestione condussero alla vendita dei terreni e degli edifici pertinenti agli Istituti Religiosi, come il convento e il chiesolino, acquisiti dalla famiglia Manini. Il 22 novembre 2007 SOELIA ha acquistato dall'erede Manini un'area di nuova lottizzazione comprendente il "manufatto ad uso oratorio per scopi religiosi", appunto il chiesolino.

Questo edificio nel Catasto Napoleonic (1808-1809) è

qualificato come "capitello", in genere un tabernacolo sostenuto da colonna che da tempo antichissimo si usava porre ai crocchievi o in particolari luoghi per buon auspicio o per voto; accadeva che il capitello si trasformasse nella piccola chiesa della contrada e, nel caso del chiesolino, o si è sostituito un precedente capitello con una chiesetta o è stato eretto ex novo nel XVII secolo.

L'edificio infatti è di probabile struttura secentesca, modanato e impreziosito da affreschi, con un piccolo ed elegante altare. Fu dedicato alla Vergine Maria e, benché di proprietà privata all'incirca per un secolo e mezzo, è sempre stato consacrato, come lo è tuttora, e vi sono sempre state celebrate le funzioni religiose, compresi i matrimoni.

Quest'anno SOELIA lo ha restaurato salvandolo dalla fatiscenza.



LA CHIESA DI SAN ZENO O SAN ZENONE



Fonte: Archivio Nadia Galli

Dell'Ecclesia Sancti Zenonis, nel centro del paese, l'origine non è certa, infatti, le temporalità precisano:

1291 - 1311 (inizio lavori fondazione Chiesa): Sulla prima edificazione della chiesa di Consandolo non si hanno notizie

e fonti certe, Giuseppe Rabotti afferma che, nei volumi pubblicati dal Federici e dal Buzzi contenenti i registri delle pergamene di provenienza ravennate ora all'Archivio Estense di Modena, un gran numero di carte sia riferito e ricordato il nome di Consandolo, in particolare a partire dal XIII secolo.

1568 (restauro intero bene): Nel 1568 gli "Uomini" della Comunità avevano provveduto a restaurarla; sul campanile in quell'anno c'erano solo due campane; non lontano dalla chiesa c'era l'oratorio della Confraternita della S. Croce con un solo altare sul quale si venerava una tela raffigurante l'imperatore Eraclio che portava la Croce, ai piedi della quale stavano in adorazione i santi Pietro Martire, Francesco d'Assisi e Tommaso d'Aquino.

1759 (ristrutturazione intero bene): Nel 1759 la chiesa fu completamente ristrutturata ed il 25 ottobre dello stesso anno l'arciprete Giuseppe Armani pose la prima pietra del presbiterio e del coro, costruiti con l'aiuto della popolazione, mentre nel medesimo anno la Confraternita ricostruì il corpo della chiesa usando il materiale proveniente dalla demolizione della precedente ed altro materiale appartenente all'Opera Pia Vandini.

La chiesa è in fronte al palazzo porticato di **Scacerni**, era sicuramente provvista del tempio, documentato fin dal **1172**. Il campanile è una torre romana di avvistamento, attribuita all'imperatore Galba (69 d.C.), sorta su un dosso, alla confluenza del Sandalo col Padoreno, poi Po di Primaro. Il campanile fu: faro per la navigazione, ufficio doganale e nel 1261 fu trasformato nell'attuale destinazione.



(1)

Stegani-Pezzoli (1) foto d'epoca, (2) foto attuale: fonte: archivio Nadia Galli



(2) Palazzo Scacerni

Sulla via Provinciale, poco distante dal porticato vi è **Palazzo Stecchi Stegani – Pezzoli**. Eretto probabilmente nel XV secolo, costituiva col **Conventone** un'unica proprietà, rimasta indivisa fin oltre la metà del '900. L'edificio, a tre piani e di semplice struttura quadrangolare, è caratterizzato da un portone centrale ad arco, sormontato da balconcino. Ora vi è l'attività di "L'Osteria" il cui parco nel retro presenta due alberi secolari e altri edifici di epoca più recente. La ristrutturazione, per renderlo luogo e sale di convivio, ha evidenziato gli affreschi dei soffitti. Per quanto riguarda il Conventone, alcune notizie citano che fu trasformato in convento, probabilmente fra '500 e '600. Ascrivibile almeno al XIV secolo, la costruzione nel tempo ha subito numerosi rifacimenti, con la conseguente perdita dei segni architettonici ed artistici comprovanti la sua storia. È indicato come una delle proprietà degli Estensi, in cui, secondo la leggenda, si incontravano segretamente **Ugo e Parisina**, rispettivamente figlio e moglie di Nicolò III d'Este (1393?-1441), giustiziati poi per volere del marito di Parisina. Nell'elenco delle "Delizie minori o parzialmente conservate" degli Estensi, è citata la "Delizia di Consandolo" con la seguente specifica:

Delizia di Consandolo	Comune di Argenta	 Coordinate 44°39'15.57"N 11°46'33.28"E	Si trattava di una delle più antiche residenze fuori città, fatta costruire nella prima metà del XV secolo da Nicolò III d'Este per la moglie Parisina Malatesta. Individuata in base a documenti, ne resta traccia nell'edificio del "Conventone".
------------------------------	-------------------	---	---

<https://web.archive.org/web/20171108190243/http://www.consandolo.it/Delizia/Delizia.htm>

EPISODIO DI CONSANDOLO, ARGENTA, 30 Ottobre 1944

EPISODIO DI CONSANDOLO, ARGENTA, 30.10.1944

Nome del compilatore DAVIDE GUARNIERI

I. STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Consandolo	Argenta	Ferrara	Emilia-Romagna

Data iniziale: 30 ottobre 1944

Data finale: 30 ottobre 1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulti (17-55)	Anziane (più 55)	S.i	Ign	
1	1			1										

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
1						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

1. *Migliari Aldino*, nato a Portomaggiore (FE) il 3 febbraio 1918. Affittuario del fondo Susina di Consandolo, frazione di Argenta (Ferrara)

Altre note sulle vittime:

Descrizione sintetica

Alle 10.30 del 30 ottobre 1944 due soldati tedeschi si presentarono al fondo, richiedendo la consegna di foraggio. Aldino Migliari, visto che i due soldati continuavano a caricarne, pur avendo oltrepassato il quantitativo concordato, chiese che restituissero il quantitativo in eccesso. Uno dei due gli fece segno di star zitto e di spostarsi, altrimenti gli avrebbe sparato. Migliari rispose a tono alla minaccia e il militare gli esplose un colpo di fucile ferendolo gravemente al ventre. A nulla servì l'intervento intervento chirurgico a cui fu immediatamente sottoposto all'ospedale militare tedesco di Argenta. Sul posto si recarono subito il capitano comandante la compagnia di cui facevano parte i due soldati ed un sottufficiale tedesco che si occuparono del trasporto all'ospedale del ferito. Quanto accadde fu verbalizzato dalle autorità militari tedesche.

Modalità dell'episodio: uccisione con arma da fuoco

Fonte: <https://www.straginazifasciste.it/wp-content/uploads/schede/CONSANDOLO,%20ARGENTA,%2030.10.1944.pdf>

Note:

(*) Alla fine del 1100, i ferraresi continuavano a considerare la Fossa di Bosio come confine naturale e a pretendere il controllo sui centri di Portomaggiore, Sandolo, Maiero, Ripapersico, Consandolo e Portoverrara che, solo nel 1277, si poterono dire definitivamente ferraresi perché delimitati da una fossa fatta costruire da Azzo Novello d'Este proprio allo scopo di delimitare i propri confini.

(**) Nel 1397 Nicolò, ancora tredicenne, sposò la quindicenne Gigliola (1379-1416), figlia di Francesco Novello da Carrara, signore di Padova. La seconda moglie Laura Malatesta, detta Parisina, (1404-1425) fu giustiziata insieme al suo amante Ugo, figlio di Nicolò, poi in terze nozze maritò Ricciarda di Saluzzo (1410-1474).